Anno IV 1851 - N° 229

L'OPINIONE

Venerdì 22 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 21 AGOSTO.

IL COMUNISMO IN LOMBARDIA

Il sig. Gladstone nella sua prefazione alla traduzione della *Storia degli Stati Romani* del sig. Farini ha dato agli italiani alcuni consigli, che occorre avere sempre presenti. Questo eminente uomo di stato ha detto ai liberali della penisola, ed in ispecial modo ai lombardo-veneti: Non perdete il vostro tempo in questioni di forma, in questione di maggiore o minore libertà; se volete che la pubblica opinione, e precipuamente quella omipossente dell' Inghilterra vi sia favorevole, e si accenda per voi di quell'entusiasmo, che ora accorda al Piemonte, provate non con vane declamazioni, ma coi fatti, che l'Austria è impossibile in Italia, che non vuole nè potrebbe largirle quelle libere istituzioni che l'avanzata sua civilizzazione e la perspicace sua intelligenza le consentono, perchè dalla fatalità della sua posizione è invece costretta al governo immorale della forza, all' arbitrio dell' uomo e non all' impero della legge.

Il nostro giornale veramente non ha mai avuto bisogno di questi eccitamenti per condursi nella retta via e scegliere le vere armi, colle quali combattere la dominazione austriaca in Lombardia. Esso dimostrò sino all'evidenza la necessità della rivoluzione del 1848, conseguenza inevitabile di un' amministrazione sconsigliata e della violazione di promesse ripetutamente e solennemente giurate.

Fu l'*Opinione* che svelò i segreti divisamenti de'consigli aulici di Vienna, che fece di pubblica ragione le vessazioni di ogni genere, colle quali un governo immorale ha cercato di domare uno spirito che dalla compressione medesima riceve novelle forze e più ardito vigore.

Fu l'*Opinione* che, lasciate in disparte le esagerazioni dei partiti, limitossi a raccontare con doloroso cinismo i fatti più spaventevoli, conseguenza della demoralizzazione sparsa da un'amministrazione brutale e inconscia de' dettami della giustizia. Essa provò all'Europa intiera che la rivoluzione viveva nel governo e non nel popolo, che il fuoco di nuovi conflitti era mantenuto ardente dal gabinetto di Vienna, e che al partito conservatore della stessa Europa spettava nel suo proprio interesse di trovare una soluzione che allontanasse per sempre questo pericolo.

Tutto ciò dicevamo allorquando il *Times* e il *Morning-Chronicle* trattavano noi da fanatici e demagoghi; quando Aberdeen e Stanley ringraziavano la Provvidenza per la vittoria di Novara e la caduta di Venezia. Ma il tempo è per la verità, e il tempo è venuto in questi ultimi giorni a darci completamente ragione; le parole di quei due celebrati organi del partito conservatore, da noi riportate, dimostrarono che anche in Inghilterra è penetrata la nostra convinzione, essere l'Austria medesima cioè il pericolo incessante ed imminente di non lontane perturbazioni politiche.

Uno de' mezzi coi quali il gabinetto di Vienna, con una astuzia da pazzo, cerca di vincere l'opposizione delle sue provincie italiane, si è l' innesto del comunismo. Ma esso, come al solito, parte da un falso supposto, e non raggiungerà per conseguenza lo scopo che si è prefisso.

Il principe di Metternich aveva dato pel primo l' esempio di un uomo di stato che fonda le speranze dello stato affidato alla sua direzione nella lotta nelle diverse classi di cittadini fra loro. Nella Galizia spinse il paesano contro il signore, e stimò avere salvato il paese coi massacri di Tarnow, e colle inaudite atrocità di Breinl e Benedek. Ma il gran cancelliere potè vivere abbastanza per vedere i frutti del sangue così vilmente sparso.

Coll' abolizione del *robot* (*corvée* o prestazioni in natura) fu decretata la rovina de' grandi proprietarii, e il paesano rimase qual' era, povero e senza mezzi per guadagnarsi da che sostentare la vita. L' unico profitto momentaneo fu quello di aver superata l' opposizione che i signori facevano al governo, spegnendola nel sangue. Il contadino per altro ritrasse dagli avvenimenti un efficace ammaestramento; egli che pagato e spinto alla vendetta, orgoglioso del proprio trionfo, tornava alla propria capanna, nè la trovava più ricca, e più agiata, s' avvide, sebben troppo tardi, che il governo s' era valso della sua ignoranza, e chiese un compenso proporzionato all' opera, ed all' obbrobrio caduto sopra il suo capo. Che importa, dicono ora i contadini della Galizia, che ci abbiate assolti dal *robot*? Forsechè questo peso non veniva in mille maniere deluso? Le nostre braccia non sono più obbligate al lavoro *convenuto* col signore, ma sono obbligate al lavoro *necessario* per vivere; ci avete promesso fortune ed agi, adempite le vostre promesse.

Per tal modo nel breve spazio di pochi anni, il gran cancelliere ridusse poveri i ricchi, senza arrichire il povero, e procurò al proprio governo nuovi e più audaci nemici.

Sembrava che quest' esempio avesse dovuto illuminare i sapienti di Vienna sui risultati dell' immoralità de' loro sistemi governativi; ma fu altrimenti. Appena riacquistata la Lombardia essi si diedero a far propaganda di comunismo, e lo stesso Benedek si assunse questo vergognoso incarico.

Il *Lloyd* e la *Gazzetta di Trieste* incominciarono a parlare della necessità di regolare in modo diverso il sistema delle proprietà, quello degli affitti, ciò nello scopo di sollevare dalla *miseria* e dall' *abbiezione* il contadino lombardo, il quale veniva da essi dipinto squallido, morente di fame e trascinando la seminuda sua famiglia da capanna in capanna. Parve che la Lombardia fosse l' Irlanda italiana, e il giornaletto il *Paesano* (se non prendiamo abbaglio di nome) veniva sparso nei villaggi seminatore della dottrina di Proudhon e Considérant.

Noi confessiamo sinceramente che abbiamo lasciato che si compiesse tranquillamente l'esperienza accennando solo alle tendenze del governo austriaco, imperocchè troppo bene conoscevamo le condizioni del regno lombardo-veneto per cadere in esagerati timori.

Molti infatti sono gli ostacoli che si oppongono nelle contrade al di là del Ticino all'accettazione delle dottrine del comunismo; l' intelligenza delle masse, che non ha confronto con quelle dei Galliziani, il piccolissimo numero dei proletari, la immensa suddivisione delle proprietà territoriali, finalmente il sistema della gestione agricola. La perspicacia del popolo lombardo non ha bisogno di dimostrazione; quando cinque milioni d' uomini si levano contro la tirannia, e compiono una rivoluzione senza sangue, senza eccessi, dando esempi di una generosità inaudita, quando questi uomini durano da tre anni agli strazi di una barbara vendetta, senza sconfessare il passato, e facendo nel proprio silenzio tremare l'oppressore, quando questa generazione, ad onta dell' incubo infernale di una dominazione soffocatrice d' ogni libera inspirazione, invia all' esposizione inglese capi d' opera che fanno meravigliare l' Europa, e provano le potenze di un intelletto straordinario, possiamo dire con un senso di nobile orgoglio, che questo popolo non solo non è il galliziano, ma è superiore ai più inciviliti del continente.

Sino a che la triste influenza spagnuola pesò sull' Italia, e principalmente sul ducato di Milano, l' industria fu convertita in rovinosa indolenza, in povertà le ricchezze, in decrepitezza e morte la gioventù. I balzelli multiformi ed infiniti non arricchivano l'erario pubblico, ma impoverivano il proprietario rurale, che alle proprie indefesse fatiche non trovava compenso. Noi che amiamo la giustizia anzi tutto, riconosciamo che il regno di Maria Teresa forma un' epoca riparatrice per quelle floride contrade. Il principe Kaunitz ascoltò non solo, ma eseguì i consigli di Verri, Beccaria, Neri, Carli e tanti altri insigni italiani, e potè compiere la riforma comunale e censuaria, stabilendo un fondamento di equità alle imposte. Il risultato di questo lavoro fu quale l' avevano preveduto quei filosofi che sedevano amministratori integerrimi del proprio paese. L' agricoltura prese uno slancio straordinario, e il padre che dapprima stentatamente riusciva a dar pane ai proprii figli, potè scorgere il frutto dei proprii sudori, e la terra dapprima insufficiente, bastò ripartita per tutta la sua prole. Ingenti capitali, formati dal soprapiù delle entrate in confronto delle spese, furono impiegati nei canali d' irrigazione, opificii, locali per l' industria serica, ecc., a segno tale che il conte Pietro Verri, negli ultimi anni di sua vita, stimava che col ricavo di 10 pertiche di terra si potesse mantenere un individuo.

Ma la preveggenza di quegli uomini sommi non limitossi a ciò soltanto; prevedendo l' accrescimento della popolazione, divisò al modo di aumentare il terreno fruttifero. Nel 1779 v'erano nel solo ducato di Milano 207,780 pertiche di *brughiere* o terreni incolti; Maria Teresa con decreto del 6 settembre ordinò che quei fondi che fossero di proprietà comunale venissero o venduti o livellati sotto condizione di bonificazione, e fece pubblicare l' opera di Turbilly sulla coltivazione dei terreni incolti, proporre premii, e malgrado gli avvenimenti, le guerre, le difficoltà dei livelli, ne furono bonificati più di 90 m., la più gran parte a boschi.

Quest' impulso fu seguito dal governo italiano nel 1806, e nel 1811 ingiungendo l' alienazione dei beni comunali non strettamente necessarii al pascolo, ed alla pastorizia, e nel 1832 dall' amministrazione austriaca. Una indagine fatta in quest'epoca su tutta la Lombardia portò i terreni comunali incolti a più di 4 milioni di pertiche, delle quali fino al 1847 ne furono vendute, e ripartite vicino ad un milione. E si sarebbe fatto di più se la Cancelleria aulica abbandonando la massima del sig. Kaunitz, per seguire quelle di qualche meschino burocratico viennese, non avesse imposto ai comuni l'obbligo d'impiegare il prezzo dei fondi alienati nell'acquisto di *obbligazioni del debito pubblico*, per le quali e non a torto, come ha dimostrato l' esperienza, i corpi morali avevano una grande ripugnanza.

Il risultato di queste misure, sebbene incompleto, è stato di rendere proprietarii molti proletarii comunali, imperocchè si concessero pel pagamento del prezzo tutte le facilitazioni possibili, ed in molti luoghi si ripartirono le terre persino *gratuitamente*, avendo il comune l' utile della percezione delle imposte comunali, e la cessazione di quelle erariali che erano già a suo carico.

Il governo austriaco quindi senza volerlo ha col sistema delle ripartizioni giovato alla popolazione più bisognosa, e posto un argine a quelle dottrine di cui più tardi doveva farsi ardente propagatore.

Un ultimo ostacolo al comunismo sta, come dicemmo, nella forma della gestione agricola. Nella maggior parte della Lombardia coltivata a granaglie è in vigore il sistema delle massarizie o colonie. Il padrone dà il proprio fondo da coltivare ad un agricoltore, il quale in compenso del suo lavoro *ritiene per sè* dove un terzo, anzi in generale la metà dei raccolti.

Questo sistema che rende compartecipe dei prodotti del lavoro, in uguale proporzione, proprietario e agricoltore, sarà sempre uno dei più forti ostacoli alla propagazione delle idee del comunismo. Ma vi ha di più; il massaro, o colono entra quasi a far parte della famiglia stessa del padrone, nè mai accade che se l'intemperie delle stagioni od altra sventura scemi o tolga le produzioni del suolo, il padrone si rifiuti d'anticipare al colono quanto gli occorre per giungere a nuovi raccolti. In questo modo il proletariato nulla tenente in Lombardia è scarsissimo, e per quello incapace per qualsiasi titolo a trar la vita coll' opera sua, la munificenza di questi signori

---

CARLO ALBERTO

Biografia scritta da C. Augusto Vecchi

Torino - *Stabilimento Tip. Fontana* - 1851.

Chi ora si reca a visitare il palazzo reale di Torino, dopo d'avere percorso le splendide sale del trono, dopo d'essersi soffermato davanti alle molteplici tele che raffigurano i più benemeriti piemontesi, dopo d'avere ammirato la ricchezza degli appartamenti della regina, la magnificenza incomparabile dei vasi giapponesi quivi posti ad ornamento, il buon gusto e lo spirito d' italianità che si manifesta per tutto, non può non rimaner colpito da religioso stupore vedendosi introdotto in una camera dove stanno raccolte modestissime suppellettili, qui trasportate, come sacre reliquie, dalle sponde del Douro. Un tappeto in lana, un letticciuolo in ferro, uno scrittoio, un tavolo *a toilette* e sei sedie in semplice noce: un insieme, quale appena lo troveresti nella camera da letto d'un agiato borghese di provincia.

Se già il cuore non avvertisse da quali memorie siano consacrati siffatti oggetti, non rimarchevoli per eleganza o per commodo, una pittura, mediocre per merito artistico, ma ben più interessante per l'argomento che ritrae, richiama a sè gli sguardi e spiega la recondita cagione per cui, davanti a quella parsimonia che fa tanto contrasto coll'opulenza della reggia, ti senti compreso da reverenza. Quella pittura rappresenta la cameretta, dov' erano disposti codesti mobili: nel letticciuolo giace un uomo che stringendo fra le mani il crocifisso, simbolo dell'eterno amore e della carità senza limite, in una tranquilla agonia si prepara a morire. — Quell' uomo è Carlo Alberto.

La sua scarna figura ed il suo sguardo sereno ti danno l'aspetto d'uno fra quegli antichi eroi della fede cristiana, i quali, nulla curando le ingiurie e le persecuzioni, la loro vita e l'anima loro facevano sacra al culto di un' idea che sapevano dover rigenerare l'umanità. Davanti a quel letto di morte tutta si ridesta e si presenta viva al pensiero la storia di quest'uomo, cui Dio, negando il genio, volle donare la bontà che fa miti e generosi e la forza d'animo che crea i martiri, di quest' uomo, al quale la tristizia dei tempi e degli uomini ha ricusato la ineffabile consolazione di veder libera la sua patria, a cui nel suo cuore egli aveva innalzato un altare, ma che morendo è rallegrato dall' idea che il suo nome sarà la bandiera dell'avvenire, di quest' uomo infine, contro cui la rabbia d'una fazione non ha confine, conscia com' essa è avere lui colla lealtà del carattere e colla cavalleresca condotta rinvigorito nel cuore dei popoli l'amore alla monarchia costituzionale assai più che non potessero tutte insieme le cattedre ed i libri. E tutta questa storia che politicamente si può restringere ad un lasso di trent'anni, dai generosi sensi che hanno potuto incoraggire alla rivoluzione i liberali del 1821 alle riforme del 1847 ed alla costituzione del 1848, dalle umiliazioni e dalle basse vendette patite nel decennio, che trascorse da quella rivoluzione alla salita al trono, ai dolori dell' esiglio dopo la sconfitta di Novara, dagli intrighi dell' Austria, della corte di Modena, dei Gesuiti (*) per torgli il trono, dalle insidie del maresciallo Della Torre, del ministro La Scarena, del direttore di polizia Pacca alle diffamazioni della setta repubblicana, dalle debolezze di gioventù all'ascetiscismo dell'età matura, dalla guerra di Spagna alla guerra santa dell' indipendenza, se alcuna volta ti rivela una fluttuanza di volontà, un' arrendevolezza, una timidezza che non puoi non disapprovare, non mai però ti ferisce con la memoria d'uno di quei fatti che imprimono il marchio del disonore, e sempre ti manifesta l'uomo che due lustri avanti la guerra nazionale contro l'Austria, narrando della sua condotta nel 1821, così scriveva:

» Confesso che sarei stato più prudente, se,
» non ostante la mia grande giovinezza, mi fossi
» taciuto quando io sentiva a parlare di guerra,
» della brama di dilatare gli stati del re; di
» contribuire all' indipendenza d'Italia, d'ottenere
» al prezzo del nostro sangue una forza ed una
» estensione di territorio che potesse consolidare
» la felicità della patria; ma questi slanci dell' a-
» nima d'un giovane soldato non possono essere
» rinnegati dai miei capelli grigi . . . Io lo sento,
» fino all'ultimo sospiro il mio cuore palpiterà al
» nome di patria e d' indipendenza dallo stra-
» niero. »

Questo carattere costante, di cui i faziosi tentano colle ingiurie scemare il valore, ma che negare non possono, apporta al nome di Carlo Alberto una fortuna che a pochi uomini grandi è riserbata, quella di prevenire favorevolmente anche per parte di coloro che non dividono gli stessi principii, il giudizio della posterità.

Una prova recente di questo l'abbiamo nella

(*) *Non sappiamo veramente con quale fondamento il Gualterio, che generalmente si mostra molto bene informato e porta assai giudizi spassionati, voglia distinguere i gesuiti e i gesuitanti dagli austrocizzanti nella guerra sorda fatta continuamente dal 1821 al 1847 a Carlo Alberto, si da rappresentare i primi assai meno rei di quello che veramente sono. A dare un saggio del come i reverendi figliuoli di Lojola partecipassero alle mene austriache dirette a condurre sul trono di Piemonte Francesco di Modena, giovera narrare il seguente fatto che possiamo guarentire nel modo più positivo. Come sa ognuno, prima del 1830 i gesuiti, fra le altre case, tenevano pure in Torino quella di S. Francesco da Paola, in cui era stabilito il collegio delle provincie. Questo era governato da P. Roothan e contava frà i suoi capi un P. Torre. Una sera uno degli studenti, incaricato di fare la parte di prefetto di camerata, sale pel suo rapporto nella camera di quest'ultimo, il quale dopo avergli favellato per poco dei doveri che tutti abbiamo verso la patria, lo trae davanti ad un ritratto di donna e gli dice con aria di confidenza: » Vedete! questa è una santa. Pregate Iddio ch'essa sia concessa a regina del nostro paese! » — Quel ritratto era della duchessa di Modena. E ciò succedeva verso il fine del 1829, poco più di un anno avanti la morte di Carlo Felice.*

qualificati dalla *Gazzetta di Trieste* come antropofagi, è tale, che nella sola Lombardia ha saputo accumulare un patrimonio di circa 300 milioni, i cui proventi sono destinati al sollievo degli infelici o poveri, od ammalati. Sono questi signori dal governo austriaco designati alla vendetta popolare che resero florida una provincia esausta dalla tirannia de' vicari dell'impero e da quelle della discendenza di Carlo V.

Fu un Triulzio che fondò il Ricovero dei vecchi; furono i Litta, i Carcano, i Crivelli, i Visconti, gli Archinti, i d'Adda, ecc. che arricchirono il grande ospedale, le Fate bene sorelle sono istituzione della contessa Ciceri, furono i Borromei che eressero un collegio universitario a Pavia; a Bergamo la casa di ricovero ebbe la sua dotazione da Colleoni e Martinengo, come a Brescia dai Martinengo, Maggi e certe altre famiglie, che nella beneficenza trovarono il miglior impiego delle loro fortune.

Quando il popolo milanese si accalca sotto i grandi porticati dell'Ospedal Maggiore vi ammira la lunga serie de' suoi benefattori, nè fia mai che la barbarie del governo lo tragga ad insultare i discendenti di chi ha tanto operato a sollievo degli infelici.

Il popolo lombardo sa che non un obolo ottenne dall'erario imperiale allorchè infieriva il *cholera-morbus*, quando nel 1846 la fallanza dei grani lo trascinava alla miseria, finalmente allorchè una delle più ricche provincie veniva quasi sommersa da straordinarie inondazioni. Tutto fece l'inesauribile carità cittadina e la solerte vigilanza delle rappresentanze comunali; nulla il governo, se se ne eccettui il rifiuto di pagare il suo debito pel mantenimento degli esposti, e il divieto di continuare la colletta a favore di Brescia.

Queste cose sa e ricorda il popolo lombardo; a che tendono adunque gli sforzi del gabinetto di Vienna? Forse chè esso agisce spinto da irresistibile sollecitudine pel povero e per lo sventurato? no, giacchè in questo caso unirebbe i suoi agli sforzi generosi di chi adopera ciò che gli rimane dopo le spogliazioni soldatesche, per sollevare il pubblico infortunio. Esso, dimentico della Galizia, vuole domar nelle guerre sociali lo spirito d'indipendenza, che crede esclusivo alle classi agiate, fiducioso di dominar poscia solo framezzo alla generale miseria di un'intiera nazione; l'opera è ardua, difficile, a meno che non si vogliano emulare i turchi e ricondurre la più bella e florida parte dell'Europa alla feroce ignoranza del medio evo; ma l'opera non è impossibile; abbia il ministero viennese il coraggio del delitto, e forse fra alcuni anni troverà fra l'Isonzo ed il Ticino una seconda Galizia, egualmente povera, egualmente nemica.

Una tirannia senza esempio manomette gli averi e la vita dei cittadini, a cui sola ormai è conceduta la scelta fra due morti, ed essi eleggono la più nobile, sul campo di battaglia. Un popolo agiato e voluttuoso ama la pace, ma diviene bellicoso ove divenga povero; cessa allora di tremare per una vita alla quale manca tutto ciò per cui la teneva in pregio.

Così scriveva Schiller nell'introduzione alla Storia della separazione dei Paesi Bassi dalla monarchia spagnuola sotto Filippo II; pensi l'Austria che eguali cause producono eguali risultamenti finali; la rapace manomessione delle proprietà ferirà assai più da vicino ed in maggior numero i piccoli proprietari, i quali, lungi dal vendicarsi contro l'antico e generoso signore, rivolgeranno l'odio loro contro quel governo che ha saputo togliere ogni pregio alla vita agiata e voluttuosa, e richiamarlo a bellicosi divisamenti.

***

Non pago il governo austriaco di avere stabilito al confine ticinese un cordone militare, che riesce assai molesto agli svizzeri, spinse od almeno permise a' suoi soldati parecchie violazioni di territorio e vessazioni contro i ticinesi ed i grigioni. I fogli svizzeri de' cantoni tedeschi specialmente, non mancarono di alzare la voce contro queste prepotenze del loro buon vicino e d' invitare il consiglio federale a provvedere onde vengano meno. Ma l' Austria, anzichè riconoscere il suo torto, mise in campo de' pretesti accagionando le autorità ticinesi di permettere nel loro cantone la pubblicazione di scritti sediziosi che vengono diffusi in Lombardia fra' soldati ungaresi, e di cui furono sequestrate alcune copie in Milano col bollo della posta di Lugano.

Per chiarire la cosa o meglio per aver un motivo di accusare il Piemonte di tener vivo il fuoco rivoluzionario in Lombardia, fu convenuto di procedere in Lugano ad un'inchiesta sopra a questo affare. Il risultato ne fu proprio meraviglioso e sorprendente. Si riconobbe che quelle circolari politiche, che entravano nella Lombardia col bollo della posta di Lugano, erano stampate nel Piemonte, e dal Piemonte inviate in Isvizzera e dalla Svizzera in Lombardia. E tutto questo viaggio forse pel bel piacere di cagionare molestie al cantone Ticino. Quest' è la logica dei commissari dell' inchiesta in Lugano. Ed essi hanno ragione di essere contenti, perchè il risultato delle loro ricerche era già additato da una corrispondenza del 10 agosto dai confini lombardi, inserita nella *Gazzetta di Augusta.* Nella quale dicevasi che il cordone militare aveva soltanto per iscopo d'impedire l'introduzione in Lombardia di proclami sediziosi scritti in lingua magiara aggiungendovisi che l' officina di quei proclami, non è nella Svizzera, ma nel Piemonte, ove sono pure pubblicati per opera di agenti mazziniani con torchi clandestini, i fogli dell' *Associazione de' popoli* in quattro lingue.

Le maligne insinuazioni di questa corrispondenza ce ne spiegano l'origine; poichè sebbene abbia l'indicazione de'*confini lombardi* è cosa indubitata che parte dalla cancelleria austriaca a' cui stipendi si è posta la *Gazzetta d' Augusta.* All'Austria sta a cuore di far credere che il Piemonte è l'asilo degli agitatori, che il suo governo è poco vigile, perchè lascia che vi si stabiliscano de'torchi clandestini, e si pubblichino degli scritti sediziosi, onde turbare la tranquillità de' vicini. Queste accuse ripetute a sazietà non ottenevano fede, perchè non appoggiate ad alcun fatto. Ora ecco che le autorità ticinesi vengono in soccorso del maresciallo Radetzky, e gravemente sentenziano che in seguito alle loro investigazioni hanno acquistata la morale certezza che i bollettini non furono stampati nel loro cantone; ma è da sospettarsi lo siano stato nel Piemonte.

La coincidenza fra questa dichiarazione e la corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* è significante. Quello che è un mero sospetto per le autorità ticinesi è una certezza pel corrispondente del foglio tedesco, e d'or innanzi non è più lecito di dubitare che gli scritti *sediziosi* sparsi fra le truppe magiare non siano stampati nel nostro stato.

A noi non sarebbe forse difficile di provare il contrario, ma non vogliamo imitare la *Gazzetta Ticinese*, e d'altronde ci sembra inutile, perchè si vede chiaramente che tutto questo fu una finzione, fu una farsa concertata, e l'esito dell'inchiesta di Lugano era già preventivamente inteso. Tuttavia ci sembra che il nostro governo, compromesso in sì strana guisa dalle autorità di uno stato limitrofo ed amico, dovrebbe a tutela della propria dignità chiedere delle spiegazioni intorno all'affermazione de' commissari dell' inchiesta.

STATI ESTERI

SVIZZERA

I negozianti badesi di bestiame che conducevano il loro bestiame ai mercati svizzeri ricevevano per lo passato degli attestati, per cui potevano ricondurre i capi non venduti senza pagamento di dazio; ora questa facilitazione fu revocata, e tutto il bestiame che entra nella Svizzera è sottoposto al pagamento del dazio.

Una conferenza postale che doveva aver luogo a Berlino il 15 agosto fra i delegati degli stati di Germania venne prorogata al 15 ottobre. A questa conferenza sarà rappresentata anche la Svizzera, che vi ha delegato il sig. Achille Bischoff.

Il 13 agosto, ebbe luogo una conferenza di 5 ore fra il colonnello federale Bourgeois ed il generale austriaco Singer, nell'uffizio daziario austriaco di Chiasso. Il *Bund*, che dà questa notizia, dice sperare di poter dare su di ciò dettagliati e soddisfacenti particolari. Intanto egli riferisce alcune altre violazioni di confine ed atti arbitrarii commessi dalle truppe austriache del cordone nel territorio di Castasegna, Cantone dei Grigioni.

S. Gallo. L' 11 agosto è morto, in età di 84 anni, il consigliere di governo Falck. Da 43 anni era membro del piccolo consiglio, di cui da più anni era l'unico membro conservatore e rappresentante degli interessi de'cattolici, alla cui religione egli pure apparteneva. Questa morte rende necessaria una convocazione straordinaria del Gran Consiglio per il suo rimpiazzo.

FRANCIA

Parigi, 18 *agosto.* Ieri annunziammo la nomina di monsignor Parisis ad arcivescovo di Arras, quest'oggi i giornali liberali si pronunciano contro questa nomina, essendo il vescovo di Langres conosciuto siccome il capo del partito ultra-cattolico ed il nemico più acerrimo di ogni libertà, e massime di quella dell' insegnamento, pel quale oggetto già sotto il regno di Luigi Filippo era entrato in una lotta vivissima contro la dinastia.

— Ieri parimenti annunziammo che la lotta fra l'*Opinion Publique* e l'*Union*, organi entrambi del partito legittimista, erasi chiusa; quest' oggi dobbiamo ricrederci, giacchè vediamo a proposito della lettera del generale Saint Priest continuata con maggior vigore quella polemica che noi credevamo chiusa. L'*Union* rinnega l'autorità del generale, e questo è un affar grosso perchè l' autorità dal medesimo esercitata non era usurpata, ma attribuita da un mandato del conte di Chambord: alla presenza di un tanto scisma è assolutamente necessario che parli l'oracolo di Frohsdorf, e sarà gran fortuna se si potrà riuscire a comporlo. Credesi però che non siasi ancora perduta la speranza di ricondurre sul buon sentiero la frazione rappresentata dall'*Opinion Publique*: ve n'ha un' altra sulla salute della quale si ha perduta ogni speranza ed è quella che milita sotto la bandiera della *Gazette de France.*

— Il *Débats* aveva ieri un articolo di polemica coll'*Univers* a proposito degli affari di Roma: riportiamo dal medesimo le seguenti linee siccome quelle che stabiliscono il senso della spedizione intrapresa dalla Francia, almeno secondo il giudizio di quel giornale. » Noi intendiamo la spedizione di Roma come un atto di conservazione politica, come una misura non offensiva, ma difensiva, contro una rivoluzione che minacciava tutti i governi, ed aveva complici in seno di tutta la demagogia di Europa. Ma in quanto a considerarla siccome una crociata religiosa ed una campagna teologica, per noi è affatto impossibile. »

Quest' oggi lo stesso giornale si occupa del nuovo manifesto del comitato francese-spagnuolo-italiano che tratta di vana declamazione sovra un tema già trito e ritrito che vuolsi presentare come una stupenda novità. L' alleanza dei popoli di razza latina non è infatto progetto che nasca adesso: Enrico IV, Luigi XIV, Napoleone e fino Luigi Filippo la tentarono, sebbene nessuno siavi riuscito.

— Di colpi di stato ora non parlasi più, ma si attribuisce al governo il pensiero di procedere parzialmente alle elezioni in ciascun dipartimento onde essere in tempo di premunirsi contro ogni evento, qualora la marea montasse troppo in alto.

— Il ministro degli affari esteri signor Baroche si recò a Londra ed interinalmente assunse il portafoglio il sig. Chasteloup Laubat. Alcuni vogliono che questo viaggio abbia per iscopo di conferire con lord Palmerston intorno ad alcuni punti della politica estera.

— La corte di cassazione (camera criminale) rigettò il 14 agosto il ricorso del nominato Moretti, caporale dei cacciatori pontificii, condannato dal consiglio di guerra francese, sedente a Roma, alla pena di morte per eccitazione alla rivolta contro l'armata francese.

— Il governo della repubblica sciolse il consiglio del circondario di Limoges a cagione di un voto formale di biasimo che il consiglio stesso ha voluto pronunciare su alcune decisioni prese dall' assemblea nazionale.

— La *Patrie* riporta i dettagli delle turbolenze avvenute a Laurac in occasione della festa votiva e delle quali noi abbiamo già parlato. Gli otto gendarmi che dovettero sostenere l'impeto di cinquecento o seicento ammutinati furono tutti feriti, ma nullameno restarono padroni del campo e tre di essi essendo caduti per cagione delle ferite, gli altri cinque riuscirono a ridurli in luogo di salvamento. Dalla parte degli insorti non si conosce ancora il numero dei feriti.

— L'ex-arcivescovo di Torino fu a Digione. Il clero colà (e sembra che rassomigli a buona parte del nostro), lo visitò, lo encomiò, lo ammirò, ecc. ecc., e l'amico Fransoni con una franchezza da saltimbanco rispose: egli è vero che riscontrai in Francia numerose e vive simpatie; ma non bisogna dimenticare che esse non sono per la mia persona, ma pel principio ch'io rappresento (l'intolleranza e la ribellione).

Io so che in mezzo ai combattimenti (contro le leggi) la mia persona resta misera (veramente

---

biografia dettata da C. Augusto Vecchi. Uomo d'azione, come quegli che prese parte alla guerra dell'indipendenza prima soldato, poi ufficiale nella colonna mobile dei Modenesi, indi capitano nel nostro 23° reggimento di linea, rappresentante all'assemblea costituente di Roma e capitano di stato maggior generale all'epoca dell'assedio dell'eterna città, egli impronta ai suoi scritti tale un'amore dell' indipendenza e della libertà italiana da mostrarsi disposto ad accettare l' una e l'altra da qualsivoglia parte vengano; ma non dissimula le sue inclinazioni alla forma di governo democratica. Severo e tollerante ad un tempo verso tutti i partiti, ove sieno composti d'uomini schietti e forti, loro domanda di unirsi in un volere nel nome della patria afflitta. E per dare a questa nobili ed efficaci insegnamenti, mentre scrisse degli avvenimenti italici del 1848 e del 1849, volle consecrare alcune pagine speciali all'uomo che in mezzo alla nostra rivoluzione si levò più alto. Ebbene egli, che di nessuno vuol essere entusiasta, ma che pure non si tien legato esclusivamente a verun partito, dopo di avere intorno a Carlo Alberto narrato tutti i particolari, così riassumendosi esprime il suo giudizio: » Carlo Alberto, espiando nei dolori dell' esiglio » gli antichi errori e morendo fido all' amor » della patria per cui tanto nei due ultimi suoi » anni operò, saliva primo tra gli uomini dei nostri » tempi. Re assoluto, aveva sentito l'amaro del » dispotismo, le filippiche dei condannati al confino da lui, il fremito degl'inquieti, la tarda ma » certa giustizia di Dio. Re italiano e liberale, » aveva gustato il dolce rumor degli applausi » dalle tribune, sulle pubbliche carte, sulle piazze, » sui campi delle libere battaglie. Da molte debolezze era stata offuscata la sua età matura. » Offesa da molte fluttuazioni la silente dignità » del suo declivio. Da molti affanni turbato il » cuor suo melanconico, vanitoso nel bene che » oprava, cavalleresco nei mezzi usati. Dispotico, » e martire, ho detto parole di verità e di giustizia dinanzi al suo trono, dinanzi la sua tenda, » dinanzi la sua tomba. Ora egli abita le regioni » serene dell'immortalità ed in faccia alle libere » legioni dell'avvenire sta come la bandiera dello » italico riscatto nel cuor d'ogni forte. »

Fatti nuovi, dopo quelli narrati dal Cibrario e dal Gualterio, questa biografia non riferisce; ma, uscita dalla penna d' un membro dell' Assemblea repubblicana di Roma, ha il merito grandissimo di sancire quasi per intiero il giudizio che quei due primi scrittori, da taluni giudicati apologisti piuttosto che storiografi, recavano. E questo serva di buona risposta ai compilatori dell'*Archivio triennale.*

Alcuna volta il Vecchi lascia desiderare maggiori particolari, siccome sarebbe intorno gl'intrighi molteplici fatti per impedire Carlo Alberto d'ascendere sul trono di Savoia e di mantenervisi a lungo, siccome sarebbe circa le vertenze insorte tra il nostro governo ed il gabinetto di Vienna per le questioni delle strade ferrate e dei commerci del sale e del vino, vertenze in cui il nostro re volle egli stesso trattare coll'ambasciatore austriaco. Forse tutte queste circostanze avrebbero sotto il vivace penello del biografo romagnuolo giovato a mettere meglio in rilievo ed a spiegare più profondamente quel carattere di italianità che in tutta la sua carriera contradistingue Carlo Alberto. I documenti pubblicati sopra tali materie non possono più su questo punto lasciare in dubbio lo storico di buona fede.

Richiedendo maggior copia di dati nel biografo, non vorremmo parere indiscreti se ci mostriamo desiderosi di maggior parsimonia di colorito nello scrittore. Talvolta pare che questi si compiaccia crearsi delle difficoltà di stile, onde meglio far risaltare la propria abilità nel superarle. Noi non diciamo che non riesca sempre a sormontarle; ma ne pare che la profusione di splendide frasi, il giro di ben contornati periodi, la troppa frequenza di architettate antitesi, anzichè giovare, noccia non poco alla severità dell'argomento ed alla pacatezza del giudizio. L'autore forse se ne sarà avveduto prima che noi lo facciamo avvertito, perchè dell'ultima menda ebbe a subire un assai brutto castigo. Un' intiera pagina del suo libro egli spese a voler mostrare come Carlo Alberto fosse l'uomo delle antitesi, e lasciandosi trascinare da quella inclinazione, che di sopra notammo, trascese al punto da usare una frase, per cui si potrebbe credere che la cacciata dei gesuiti dal nostro regno faccia a pugni coi precetti del cattolicesimo. L' *Armonia*, come era naturale, credette trovare in ciò un argomento inespugnabile a sostenere le sue dottrine, e riprodusse tutta intiera la pagina del Vecchi.

Questi però sono nei leggieri, e solo noi ne facciamo cenno perchè abbiamo molta stima del signor Vecchi: malgrado di essi però non esitiamo a dichiarare che nel suo complesso stimiamo questo libro eccellente e desideriamo che trovi molti lettori.

Quando ne sia più avanzata la pubblicazione, vorremo pure intrattenerci dell'altra opera di questo scrittore, più importante, *Storia di due anni.* Per oggi, parlando di Carlo Alberto, ci limitiamo a rettificare un asserto meno esatto che in questa trovasi scritto alla pagina 51. Ivi è detto che Carlo Alberto, appena saputa la rivoluzione del febbraio di Francia, *accordò alle due Camere la facoltà di riformare la costituzione in quelle parti che più sembrassero diffettose.* Ora, all'epoca di quell'avvenimento, lo statuto Carlalbertino era bensì già promesso col proclama dell' 8 febbraio, ma non ancora intieramente formolato; e per quanto sappiamo, la Commissione che aveva incarico di redigerlo non ebbe nulla a modificare per il trionfo della democrazia a Parigi.

Questo fatto, in apparenza leggiero, ai nostri occhi ha una grande importanza come quello che toglie ogni pretesto a coloro, i quali, non sappiam bene per qual vezzo, ogni nostra libertà vorrebbero far credere frutto della libertà straniera.

un miserabile), egli è perciò che vi dimando di pregare Iddio perchè mi faccia ben finire ciò che ho ben incominciato. Poscia diede la solita benedizione (buon pro a chi la ricevette) ed alla sera non si dimenticò d'intervenire ad un lauto pranzo.

— Si calcola che a Parigi nel giorno dell'Assunta si saranno venduti fiori per l'importare di più che 300,000 fr. Sono tre giorni dell'anno in cui si vendono ordinariamente molti fiori, cioè l'Assunta, san Giovanni e san Luigi: quest'anno la ricerca fu assai più forte dell'ordinario.

AUSTRIA

Una corrispondenza della *Gazzetta di Breslavia* in data Vienna 10 agosto, annuncia che il viaggio dell'imperatore a Verona per le grandi manovre autunnali avrà luogo nel corso del venturo mese, e al campo imperiale saranno rappresentati tutti gli stati dell'Italia, ad eccezione della Sardegna, dai sovrani stessi e di qualche principe della famiglia regnante. Questo convegno doveva aver luogo a Monza ma gli avvenimenti politici avrebbero fatto cambiare idea. La stessa corrispondenza narra che l' operato della commissione di vescovi intorno alla riforma dei conventi produsse una vera tempesta fra gli abbati, e questi si rivolsero al papa per difendersi dal colpo loro minacciato. Il papa trovò fondate le obbiezioni degli abbati che il progetto era stato fatto senza il loro concorso, e raccomandò di intendersi reciprocamente, ma questo sarà difficile perchè i partiti divergono precisamente nei punti più importanti. La riforma vescovile vorrebbe sottoporre tutti i conventi al rispettivo generale dell' ordine, mentre il clero regolare vuol mantenere la sua indipendenza come sino ad ora, ma ciò è impossibile, perchè sino ad ora i conventi erano soggetti alla superiore sorveglianza del governo; ora che questa è cessata ed è subentrata la supremazia della chiesa libera, non si possono lasciare sussistere le singole corporazioni nella completa indipendenza da qualsiasi superiorità.

Vienna, 17 *agosto*. La *Corrispondenza austriaca* assicura di sapere da fonte autentica che la conclusione di un trattato dell' Austria colla Repubblica francese per la protezione della proprietà letteraria è imminente. Hanno già avuto luogo diverse conferenze dei relativi ministeri.

Il signor Hawliczek redattore del periodico il *Slovan* in lingua boema è stato ammonito per la seconda volta dal luogotenente. In conseguenza di ciò egli ha dichiarato nel fascicolo 58 che cessava dalla pubblicazione e che il detto fascicolo era l'ultimo che sarebbe comparso.

Si sta combinando a Praga la pubblicazione di un foglio politico in lingua russa che sotto il titolo di *Polabsky Rus* (Il Russo dell'Elba) sarà pubblicato una volta alla settimana.

È giunto a Vienna il signor Hübner incaricato d'affari austriaco a Parigi, il quale è stato chiamato dal suo governo per dare a voce spiegazioni sullo stato attuale della Francia; almeno questo è il motivo che la pubblica voce attribuisce alla chiamata di quel diplomatico.

A Pesth fu arrestato il rinomato attore comico Nostrey perchè in una rappresentazione giocosa introdusse all'improvviso le seguenti parole: » In questi giardini si vedeva altre volte un bel verde assieme a fiori bianchi e rossi, ora non si vedono che ramolacci neri e carote. » I giornali di Pesth ebbero divieto di parlare di questo avvenimento.

— Le disposizioni sulle tasse e sui bolli delle gazzette (chiamate nel tedesco viennese con una sola parola burocratica *Zeitungsinseratenstempelgebührenwesen*) vanno a subire essenziali riforme. I bolli cesseranno e gli affrancamenti saranno fatti cumulativamente.

GERMANIA

Amburgo, 14 *agosto*. Il *Corrispondente di Amburgo* dice che l'Austria, pel timore di una crisi in Francia nell'anno venturo, rinforzerà le truppe che tiene nell' Holstein. Il ducato di Lauenburgo, che finora ha una piccola guarnigione, ne avrà una fortissima dopo il raccolto.

Monaco, 11 *agosto*. La conferenza della commissione dell'Elba comincierà il 15 corrente e finirà il 15 settembre. Il consigliere privato Kleinschrod vi assisterà come ministro plenipotenziario di Baviera.

La *Gazzetta delle Poste d'Augusta* annuncia che il generale Xylander, ministro di Baviera presso la dieta germanica, ricevette dal suo governo delle istruzioni nelle quali gli vien ingiunto di *respingere formalmente qualsiasi proposizione tendente* a minacciare la costituzione degli stati particolari.

Celle, 12 *agosto*. L'ordine equestre di Luxebourg fu convocato per venerdì prossimo 15 agosto, per discutere e stabilire la protesta che egli vuole indirizzare alla dieta germanica.

Dresda, 14 *agosto*. Con una ordinanza stata pubblicata dal ministro dell' interno verranno proibite tutte le associazioni religiose conosciute sotto il nome di *comuni libere*.

PRUSSIA

Berlino, 15 *agosto*. Il Ministro di commercio Vonder Heydt ha fatto stendere un programma di tutti gli ammeglioramenti che si possono fare alle strade. Questo programma sarà sottoposto agli stati provinciali.

Si annuncia che il principe di Metternich approfitterà dell'andata a Magonza del re di Prussia per presentargli quivi i suoi omaggi.

Una corrispondenza di Berlino dell' *Indépendance Belge*, parlando delle elezioni degli stati provinciali, osserva che molti beni signorili sono in mano di borghesi e di cittadini. I nobili quindi per rivendicare i loro diritti, tentano per mezzo del governo di costringere gli attuali possessori a spogliarsene in favore degli antichi, e siccome questi ultimi, i nobili, mancano del denaro necessario a quest' uopo, pretendono che il governo loro glielo somministri.

L' ufficio delle corrispondenze di Berlino annuncia che il partito oltremontano intende far dei passi presso la Dieta germanica onde ottenere dei diritti speciali a favore della chiesa cattolica.

Si scrive da Posnania alla *Gazzetta d'Augusta* che allo stampatore Stefanski, da lungo tempo implicato in un processo politico, fu fatta la proposizione di lasciar cadere il processo se cessava dalla pubblicazione del foglio *Goniec Polski*, scritto in senso dell' opposizione e della nazionalità polacca. Pare che dietro una deliberazione fra lo stampatore e i redattori della gazzetta suddetta si sia determinato di dare al foglio stesso un colore meno offensivo e di ottenere così l'intento di evitare il processo, la chiusura della stamperia, e la soppressione del foglio. Il *Goniec* era l' unico foglio di opposizione che si stampava nella Posnania.

Le gazzette ufficiali pubblicano i connotati del celebre poeta *Ferdinando Freiligrath* citato innanzi al tribunale di Colonia siccome incolpato di partecipazione ad un complotto per rovesciare il governo, e sottrattosi colla fuga al mandato di arresto. È da lungo tempo che il governo prussiano perseguita il signor Freiligrath, una delle prime celebrità letterarie della Germania, il di cui maggior delitto è quello di aver parlato di marionette facendo allusione in alcuni versi mordaci al re di Prussia. Due dei più distinti poeti tedeschi viventi, Freiligrath, e Kinkel subirono le più acerbe persecuzioni politiche in Prussia, e quel governo è preceduto a loro riguardo con forme e con trattamenti come se fossero vili mascalzoni o ignoti vagabondi.

DANIMARCA

Copenhaguen, 14 *agosto*. Il re ha corso grande pericolo in Allinge, essendosi spaventati i cavalli attaccati alla sua vettura; per buona sorte si riescì a fermarli, ma siccome la carrozza si era spezzata, il re fu costretto a recarsi a piedi al suo palazzo.

L'ingegnere civile Stephenson e tre agenti di una società inglese stanno trattando col governo per la costruzione di una strada di ferro che attraverserà tutta la Danimarca.

Dicesi che l'Austria pretenda dalla Danimarca un indennizzo per l' intervento fatto nell'Holstein. La somma chiesta dal gabinetto austriaco sarebbe di 8 milioni di fiorini, di cui esige il pagamento prima di sgomberare dall' Holstein e sopratutto prima di consentire alla nomina di ufficiali danesi per comandare l'armata di questo ducato.

RUSSIA

Secondo le notizie pervenute da Trebizonda e Costantinopoli e riportate da'fogli tedeschi, i vantaggi riportati dai circassi contro i russi non solo si confermano, ma vanno crescendo.

Amin effendi ha preso Cemers e respinto i russi sino di dietro la linea di Couban. Si aggiunge che in seguito alle perdite sofferte nella campagna estiva i russi abbiano fatto proposizioni di pace a Sciamil Bey, in forza delle quali verrebbe riconosciuta e assicurata a quest'ultimo l'indipendenza de' suoi possessi sotto la condizione che dal suo lato egli impedirebbe le escursioni mediante un armistizio di 5 anni.

Da Pietroburgo viene ragguagliato sotto la data 23 luglio:

Per la città di Troicko-Savsk sui confini cinesi, in seguito di un ukas 2 luglio al senato dirigente venne ordinata una nuova organizzazione degli uffizi di confine, di dogana e di polizia e con ciò innalzata questa città al grado di città libera commerciale e posto in prospettiva uno slancio nel commercio col celeste impero.

Al governatore militare della Siberia orientale è stato ordinato di fissare la linea di confine tra la detta città e il circolo di Wrehnoudinsk rapporto ai favori conceduti per la comunicazione dietro un'apposita misurazione.

La direzione dell'istituto imperiale d'educazione in Pietroburgo ha reso noto questi giorni essere stato aperto presso questo istituto una sezione per ragazze da 18 a 25 anni. Il numero di quelle che verranno accettate è stato limitato per ora al numero di sole 15.

Da Varsavia si scrive che il principe Paskiewitsch è partito alla volta di Mosca. Il governatore militare Gortschakoff supplisce le sue veci nel frattempo.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 13 *agosto*. Qui si continua a lavorare per apprestar alla guarnigione della fortezza tutto ciò che le è necessario. Però nel Campo Marzio oltre le caserme e stalle fabbricatevi, ora si diede mano ad erigere una grande cavallerizza coperta, che sarà compiuta entro l' anno, e fra poco si fanno anche quattro fucine necessarissime per i fabbri e maniscalchi della milizia.

I forti fabbricati alla Chiusa sono quasi compiti: tre sono sopra il monte Pastello, ed uno giace sulla strada. Questo ha i suoi ponti levatoi, e chi voglia da Verona per la strada di val d' Adige condursi in Tirolo fa bisogno che passi per questo forte. La strada ferrata poi come si vede dai pali posti, passerà fra il monte ed il forte; così che in caso di guerra sarà agevole cosa il levarne i ferri ed impedirne l' uso al nemico. (*Bilancia*)

Venezia, 18 *agosto*. Oggi, scrive laconicamente il *Lombardo-Veneto*, si celebrò colle ordinarie pompe ecclesiastiche e militari il giorno natalizio di S. M. l'imperatore.

TOSCANA

Firenze, 18 *agosto*. L'antipatia del governo per ogni reminiscenza e simbolo nazionale è giunta al punto:

1° Che si tengono costantemente coperti in Santa Croce i pilastri ove sono le tavole di bronzo contenenti i nomi dei morti nella guerra dell'indipendenza;

2° Che le guardie di palazzo hanno ammonite alcune donne del popolo aventi al cappello tondo di paglia il nastro tricolore, di levarselo se non volevano essere respinte dal passeggio di Boboli;

3° Che si è preteso nei giorni scorsi di astringere un bersagliere piemontese, toscano di origine e qua in permesso, a togliersi dal cappello la coccarda tricolore, e vi si sarebbe giunti, se il ministro sardo non si fosse virilmente opposto.

L' indipendenza e il decoro dei tribunali hanno cessato di esistere. La cassazione si dichiarò incompetente a conoscere del conflitto denunziato dal Bartolommei e rigettò il ricorso. La corte regia ha conosciute e decise, e sempre con formola più o meno condannatoria, più cause di violenza pubblica dal 1849 a questa parte, che dal 1814 in poi. Il tribunale di prima istanza giudicò e condannò il giornale *l' Arte*, perchè sebbene esclusivamente artistico, si permesse un' appendice umoristico sui fatti di Santa Croce: giudicò e condannò certi giovanetti perchè si presentarono con stili al tenente Vegni protagonista nei fatti suddetti. Non solo si prepara la sala del buon umore, fin qui destinata alle accademie, per la seduta del processo Guerrazzi; ma si vanno compilando nuovi processi di perduellione e società segrete contro giovinetti tuttora minorenni! Insomma, levami i lazzaroni, e tu trovi Napoli trapiantata in Firenze, in quella Firenze ove Pietro Leopoldo aveva cancellato dal suo codice penale il titolo dei delitti politici! Non parlerò della polizia, perchè l' arbitrario è vago e senza limiti, e sta al morale come la peste al fisico. Un giorno esilia di Toscana Piero Cironi, perchè in una casa inglese perquisita a Livorno trova una lettera a lui diretta: e così l'astringe a purgare in Algeri non un fatto proprio, ma uno scritto altrui che egli neppur possedeva. Un altro giorno procede a una perquisizione rigorosissima, ma senza effetto, nello stabilimento della società cartaria, sebbene diretto dai moderati e onesti costituzionali signori fratelli Cini, forse perchè in passato ne era direttore il conte Piero Guicciardini.

Un altro giorno strappa dalle braccia della moglie e dei figli un povero legnaiuolo di Borgo Pinti, perchè il solito tenente Vegni passando avanti la sua bottega, lo sente gridare con un compagno: *Viva il Francescone* (moneta monarchica pure toscana), e sospetta quel *viva* un grido sedizioso.

Il ministero poi, non ostante che continui a chiamarsi costituzionale nelle culatte delle sue filze, sotto pretesto di riforma, allontana dall'uffizio dell'avvocatura regia, mettendoli in disponibilità, un Pellegrini ed un Fruliani non d'altro rei che di principii costituzionali. Avrete lette le circolari del ministro degli affari ecclesiastici che sembravano modificare in parte il concordato con Roma. Avrete anche saputo, come il nunzio apostolico fu pronto a protestare. Sappiate adesso che la protesta non ha avuto più sfogo, e che il Massoni ha dovuto acquietarsi, perchè le circolari erano basate sopra articoli addizionali segreti, che Roma non pubblicava nè partecipava al suo rappresentante.

Roma volle nel concordato una soddisfazione pubblica, volle un'arme per ferire il Piemonte, ma in segreto cedeva e si accordava, il ministero volle in qualche modo quesire il diritto di questi accordi colle sue circolari, sulle quali eccovi spiegato perchè Roma ha conservato il silenzio. Chiudo con un aneddoto gesuitico avvenuto nei giorni scorsi ai bagni d'Acqui, volgarmente detti di Casciana. Un tal prete Cei di Pontedera aveva mandata a quei bagni una certa Bettarini, onde col pretesto delle bagnature cercasse di fare affiliate alla compagnia del Sacro Cuore, cui ambedue attengono. La Bettarini non mancò all' impegno, ed invitò per un tal giorno ad un ora determinata il prete Cei nell' anticamera del cratere delle donne, ove avrebbe trovate riunite cinque neofite e riceverle nel seno della società. Il prete Cei accorse all'invito, e ad onta della più viva opposizione del custode che gli diceva vietato l'ingresso agli uomini, volle penetrare in quella stanza, ove si chiuse. Avvisatone il delegato di governo vi accedè coi gendarmi, e aperto a forza l'uscio trovò il bravo prete in cotta e stola colle cinque neofite inginocchiate avanti un tavolino con sopra quattro candele accese ed un Cristo che riceveva i voti dalle affiliate. La congrega fu immediatamente disciolta, il prete espulso, le donne ammonite e rimandate alle rispettive case, e la Bettarini, che più petulante pretendeva lagnarsi della violata libertà di coscienza, minacciata di carcere. Resta ora a vedersi come la condotta di questo pubblico funzionario sarà giudicata dalle autorità superiori, alle quali ne ha data parte.

(*Corr. Merc.*)

STATI ROMANI

Roma, 16 *agosto*. Il *Giornale di Roma* parla lungamente delle cerimonie religiose per il giorno dell'Assunzione e della benedizione con indulgenza plenaria data da Pio IX.

È superfluo dire che le milizie francesi presero parte officiale alla festa.

INTERNO

— È pubblicato il regio decreto d'approvazione della divisione di Annecy per l'esercizio 1850, in L. 351,085 44; coll'aggiunta di L. 16,819 01 per ispese speciali, da cui dedotte L. 51,302 88 dell'attivo, l'imposta divisionale rimane fissata in L. 316,601 57.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente notificazione del ministero dell'interno:

Essendosi da S. M. nominata una commissione per la esecuzione della legge del 7 luglio p. p., approvativa del bilancio passivo del ministero dell'interno per l'anno 1851, la quale stabilisce all'articolo secondo la sospensione dall' 1 stesso luglio del pagamento degli stipendii od assegnamenti di aspettativa, da non riprendersi se non in forza di reale decreto da emanare sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizii del titolare;

Il ministero dell' interno, nel porgerne avviso agli impiegati dipendenti dal medesimo, che si trovano in tale condizione, li invita a volere con tutta sollecitudine ed al più tardi nel termine di giorni 15 da questa notificazione, presentare all' intendente della provincia in cui hanno la loro residenza i richiesti titoli originali, corredati, ove così credano, delle loro osservazioni onde essere da quella autorità trasmessi al ministero, e quindi passati alla commissione per l'effetto suindicato.

Torino, il 21 agosto 1851.

— La commissione per la spedizione degli operai a Londra ha eletti 14 altri artigiani oltre i 53 stati scelti precedentemente. Fra quelli vi ha un chimico tecnico, un cesellatore, un meccanico, un carrozzaio, un tonditore di panni, un capo-mastro di costruzione navale nell'arsenale di Genova, due *ebanisti*, uno scultore in legno, un intarsiatore, un fonditore di metalli, un *serragliere* ed un macchinista.

La commissione predetta aggiunge i seguenti avvertimenti, i quali crediamo opportuno di ripetere, sebbene ne abbiamo già dato il riassunto nel foglio precedente:

» Il ministro di agricoltura e commercio partecipò con odierno dispaccio essere stata assegnata sui fondi che hanno per destinazione l'incoraggiamento all' industria la somma di L. 6000 a titolo di contributo del governo per l'invio degli operai a Londra, e soggiunse: » che il governo avrebbe veduta con piacere erogata una » porzione di questa somma a favore di quegli » operai che, in ragione della loro distinta capacità essendo stati destinati a far parte della » commissione, rinunciarono spontaneamente al » benefizio di essere annoverati fra quelli che » devono visitare l'esposizione, sembrando atto di » giustizia e di dovere ch'essi non abbiano a soffrire un danno pel generoso loro disinteresse. »

In conseguenza vengono aggiunti agli operai scelti dalla commissione:

Piazza Angelo, residente in Torino, direttore di una fabbrica di seta.

Felix Stefano, residente in Torino, conciatore di corami.

Tessier Giorgio, residente in Torino, meccanico per tessuti serici.

Bellino Pietro, residente in Torino, fabbroferraio e fucinatore meccanico.

Gli operai che furono invitati a convenire in Torino onde partire per Genova nel giorno 26 corrente dovranno trovarsi in Torino nel precedente giorno 25, e presentarsi, non più tardi delle ore 4 pomeridiane, alla R. Camera di agricoltura e commercio per ricevere le opportune direzioni. Gli operai delle provincie che furono già avvertiti di trovarsi nel giorno 26 alle rispettive stazioni della strada ferrata, dovranno esservi al momento dell'arrivo del secondo convoglio da Torino a Genova, acciocchè si possa approfittare, dietro la graziosa concessione governativa, del gratuito trasporto sino ad Arquata, donde il viaggio sarà proseguito a spese della società.

Gli operai che per qualsivoglia motivo non fossero pronti al momento della partenza o del passaggio del suddetto convoglio, non avranno alcun diritto a rimborso delle spese di viaggio sino a Genova.

Gli operai che non fossero pronti al momento della partenza del bastimento da Genova per Marsiglia saranno senza altro decaduti dal diritto di formar parte della spedizione.

Si rinnova l'invito ai soscrittori ed ai collettori delle oblazioni a voler rimettere immediatamente le somme non ancora versate al sig. avv. Ferrero, segretario della R. Camera di agricoltura e commercio in Torino.

— La Questura della città e provincia di Torino ha pubblicato il seguente avviso:

Il regolamento del ministro dell'interno, in data 1° corrente, che statuisce norme precise pella distribuzione dei sussidii agli emigrati politici italiani, accenna all'obbligo dell'osservanza del manifesto di questo ufficio di questura del 4 settembre 1849, e prescrive la mensile vidimazione della carta di permanenza.

Dalla pubblicazione di quel manifesto il numero degli emigrati essendo aumentato, e molti tra essi non avendo ottemperato alle disposizioni del medesimo, onde evitare ad essi per l'avvenire disgustose conseguenze,

il Questore notifica:

1° Agli emigrati politici corre l'obbligazione di munirsi della carta di permanenza dalla questura, la quale sarà rilasciata soltanto a coloro i quali giustificheranno questa loro qualità di emigrati politici.

2° Gli emigrati dovranno dichiarare il luogo della loro abitazione, e prevenire la questura in caso di cambiamento.

3° La carta di permanenza non sarà mensilmente vidimata allo scopo di ottenere il sussidio, se non risulti osservato esattamente il prescritto del precedente articolo secondo.

L'obbligazione dello stesso articolo 2° è pure imposta a quegli emigrati che non partecipino ai sussidii.

4° Il presente manifesto avrà esecuzione decorsi otto giorni dalla sua pubblicazione.

Gli emigrati dei quali il governo del re prende la più sollecita cura, accoglieranno con fiducia queste disposizioni, dirette a procurar loro un tranquillo soggiorno, e a far conoscere quei tristi che osano usurparne la qualità.

Torino, 18 agosto 1851.

L'intendente incaricato avv. Micono.
Bosio, segr.

— La *Campana* nel suo foglio d'oggi, per denigrare, secondo che porta il suo mestiere, gli effetti della libertà, narra che a Felizzano nel dì della festa del santo patrono, successero guai fra popolani, signori ed i reali carabinieri. Un nostro amico felizzanese ci prega di avvertire in proposito che in ciò la *Campana* mentisce secondo l'usato.

— Gli alunni della Reale Accademia Militare di due diversi anni di studio tennero, con ottimo successo, lo scorso mese di luglio, pubblico sperimento dello studio della lingua alemanna, che era da molti anni dimenticato. Le interrogazioni sulle regole grammaticali, sulla sintassi e sull'indole particolare di quel ricchissimo idioma, non che la scelta dei pezzi da tradursi partivano dalla commissione esaminatrice. La prova riuscì soddisfacentissima; e questo torna in onore così degli alunni come del valente loro istitutore sig. Antonio Apollonio, veneto, al cui metodo d'insegnamento, facile e logico, procedente dall'analisi alla sintassi, è dovuto il felice risultamento di tutti i suoi allievi.

Il signor Apollonio, benemerito dell'arte didascalica, cui ha da lungo tempo consacrato la mente e gli studi, è anche autore di un *Trattato di mnemonica*. Sarebbe ora desiderabile che volesse rendere di pubblica ragione l'eccellente di lui metodo seguito nelle sue lezioni di lingua tedesca. Da questa pubblicazione l'insegnamento delle lingue potrebbe trarne grandi vantaggi.

(*Corrispond. part. dell'*Opinione).

Strambino. Il 14 agosto corrente moriva alle Crotte, borgata di Strambino, il sacerdote Longo parroco di S. Carlo.

Saputosi che per parte di un tal prete Allono reggente la parrocchia medesima, secogiunto un prete Torazzo ed alcuni popolani fautori del morto parroco, si volea seppellire il costui cadavere nell'interno della chiesa parrocchiale, il sindaco di Strambino con lettera del dì seguente inibiva formalmente il prete Allono di procedere a tal sepoltura in chiesa, fondando il suo divieto sul manifesto del senato di Torino del 27 marzo 1832, col quale volendosi abolire l'uso di seppellire i cadaveri nelle chiese, e stabilire in tutti i comuni dello stato cimiteri pubblici, si facea nota perciò la volontà del sovrano espressa in questi precisi termini: *Volendo che cessi affatto tale uso pernicioso alla pubblica salute ecc.*

Senonchè monsignor Moreno vescovo d'Ivrea, consultato dal don Allono, non solo approvava il costui divisamento, ma confortavalo per iscritto a tumulare il cadavere in chiesa, niun caso fatto della legge, e dell'inibizione emanata dall'autorità civile.

Contemporaneamente informato il sindaco, che il cadavere già in sensibile putrefazione avrebbe potuto coll'infezione dell'aria produrre le più funeste conseguenze, con altra lettera del 16 ingiungeva al prete Allono di seppellirlo immediatamente nel pubblico cimitero.

Questi, baldanzoso dell'appoggio del vescovo, letta la lettera del sindaco, e voltosi con sogghigno beffardo al messo municipale che gliel' avea recata, disse a costui, presenti molti de' popolani, che esso non avea che fare nè con sindaci, nè con altri uffiziali civili, che farebbe ciò che a grado gli tornasse, e che tanto riportasse pure a chi lo mandava.

Chiestagli dal messo ricevuta del foglio, negolla, ripetendo le dette ed altre simili impertinenze. E messosi subito a capo di que' suoi partegianti, entrò in chiesa, fece smuovere alcuni mattoni del pavimento, scavare un po' di terra, e quivi riporre il cadavere, senza curarsi tampoco di praticare quelle opere di cautela sanitaria, che in simile fatto sarebbero state di un' assoluta necessità.

Tornato il messo dal sindaco, e riferitagli la cosa, egli informò di tutto l'intendente generale d'Ivrea; invocando primieramente il di lui sostegno per l'eseguimento della legge, e chiedendo in secondo luogo una riparazione per lo sfregio sofferto nell'esercizio delle sue funzioni.

In questo mentre la maggior parte di quegli abitanti, indegnata pel fatto di tal sepoltura, stava per levarsi a tumulto; e per certo sarebbe accaduto qualche grave scandalo, se la prudenza dello stesso sindaco non avesse calmato il bollore de' più influenti, col far loro sperare un favorevole provvedimento per parte dell'autorità superiore.

Rispose l'intendente, dolergli all'anima di non potere far nulla nè per riparare l'ingiuria sofferta dal sindaco, nè per ottenere eseguita la conculcata legge. Ma le ragioni di questa sua apparente debolezza non le addusse in iscritto; le disse in voce allo stesso sindaco portatosi tosto da lui, nell'intenzione di deporre la propria carica. L'intendente gli citò il fatto recente del parroco di Pavone; e mostrandogli come il governo avesse mancato d'appoggio anche a lui, provò ch'egli era impotente a sostenere i suoi dipendenti. Questo fatto è abbastanza noto nella provincia; giova però dilatarne meglio la conoscenza.

Mesi sono trattavasi di seppellire il parroco di Pavone: l'intendente, stando alla legge, proibì che si seppellisse in chiesa, tollerando tuttavia che gli si desse sepoltura in una cappella fuori dell'abitato, da lungo tempo divenuta la tomba dei sacerdoti di quella parrocchia.

Ma qui pure si levò su monsignor Moreno, il quale voleva ad ogni costo fargli avere sepoltura nell'interno della chiesa parrocchiale. Ricorse egli al ministro dell'interno, e tanto si adoperò, e tanto fece, che previe favorevoli conclusioni del avvocato generale, ottenne la bramata autorizzazione, fece disseppellire il cadavere, ed a dispetto dell'intendente, e della legge, lo fè riporre nella chiesa parrocchiale.

Venuta meno l'autorità dello stesso intendente, gli abitanti delle Crotte hanno spedito or ora una deputazione al ministro nella lusinga di ottenere giustizia. Essi l'aspettano fremendo. La farà egli?

In assenza dei rappresentanti della nazione, sorga almeno la stampa, e levi la sua libera voce per gridare pur la sua volta al potere esecutivo: legalità e giustizia! Fine ai privilegi verso i preti anche dopo morte! Eguaglianza per tutti in faccia alla legge.

Genova. Una *Società Filarmonica* si è stabilita in Genova per cura dell'indefesso M. Novella. Godiamo annunziare e con affetto raccomandare ai nostri concittadini questo nuovo e gentile convegno; mancava in vero alla città nostra, e speriamo che qui, al pari d'altri luoghi, mostri l'esperienza come il nobile diletto della musica possa servire non a scioperata distrazione, ma a coltura dello spirito, a concordia dei cuori. Vedemmo infatti nella *Società Filarmonica* affratellati si genovesi non pochi emigrati d'ogni parte d'Italia; e l'armonia dei pezzi eseguiti con notevole maestria ci parve tanto perfetta quanto quella dei pensieri e degli affetti. I maestri nostrali si prestano cortesemente ai concerti della Società. Nè vi si dimentica l'occasione di rivolgere a benefico e patriottico scopo l'adunanza geniale, come per esempio iersera all'albergo Feder, dove la società s'era raccolta per festeggiare la socia signora Grassi, che parte a dar saggio altrove del suo non comune merito nel canto, due collette si fecero, l'una per famiglia bisognosa, l'altra per l'emigrazione in genere; e l'una diede Ln. 60, l'altra Ln. 100 che furono offerte con generoso esempio dal signor banchiere *Kann*, italiano di cuore. Ogni settimana la società tiene le sue radunanze nell'Istituto di musica; e le speriamo sempre più frequentate dai nostri dilettanti.

(*Corr. Merc.*)

Chiavari, 9 *agosto*. Il tribunale di prima cognizione con sentenza d'oggi condannava a giorni 15 di carcere ed a fr. 100 di multa il rev. Cristof ro Repetto parroco di Favale, convinto di ingiurie dette dal pulpito contro alcune donne che intaccò nell'onore. Il fatto d'un prete che nell'esercizio delle sacre funzioni apostrofa in tal modo le sue pecorelle è già curioso abbastanza; ma si pretende che le cagioni lo siano più ancora.

(*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 19 *agosto*. La borsa d'oggi fu perfettamente calma.

Il 5 per 0/0 chiuse a 95 65 senza cangiamento.

3 per 0/0 chiuse a 57 40, rialzo 10 cent.

L'antico 5 p. 0/0 Piem. (C. R.) 81 55 ribasso 15 cent.

Le obbligazioni del 1849 a 925, ribasso 5 cent. e quelle del 1851 a 955, ribasso 5 cent.

(*Comunicato*)

Al professore Tito Pentasuglia.

S'ella è virtù, e se vuolsi, anco dovere, adoprarsi affinchè le cognizioni che indefessi e profondi studi ci procacciarono, in altri si trasfondano e venga per tal modo sviluppata e migliorata della scienza l'intelligenza degli individui, condizione essenziale perchè la società raggiunga l'alto fine per cui fu costituita; egli è però dovere assoluto ed indeclinabile di coloro cui furono per tal modo comunicati i veri scientifici, di sentire gratitudine perenne per colui che sì nobile e umanitario ufficio adempiva.

Ed è appunto per manifestarvi, chiarissimo professore, tutta quanta la gratitudine di cui siamo compresi, per l'indefessa cura che poneste alla loro istruzione, che i due vostri allievi sottoscrittisi vennero in pensiero d'indirizzarvi queste parole.

Voi dopo aver versato il vostro sangue combattendo per l'indipendenza di questa nostra, quanto amata, tanto sventurata Italia, voi pure per sottrarvi alla vendetta d'uno spergiuro Borbone, cercaste rifugio in questo paese che Iddio beava del sorriso della libertà, libertà che un re, esempio di lealtà piuttosto unica che rara, ed un popolo altrettanto prudente quanto saggio, e conscii amendue di quanto da loro s'aspettino i popoli confratelli ch'or gemono sotto l'oppressione, vollero fortemente stabilita e difesa.

Quivi non sapeste meglio, nè meglio per certo avreste potuto compensare la vostra patria d'adozione dell'offertovi asilo che facendovi sacerdote della scienza, sacerdozio che Gesù Cristo stesso istituiva, allorquando disse agli apostoli: » Andate ed ammaestrate tutte le genti. -- *Ite et docete omnes gentes* ; » sacerdozio divino, perchè scevro da umane passioni ed interessi, perchè tendente a far risaltare nell'uomo l'impronta di Dio ogniscente.

Voi foste che seguendo sì nobile missione con tanto intendimento, con tanto studio, con tanta affettuosa premura ci svelaste gli arcani sublimi della natura, l'invariabile potenza delle forze che la compongono, e di quella specialmente che gli antichi veneravano come l'arma terribile con cui il supremo Giove vinceva l'orgogliosa lotta dei Titani, e si vendicava dei mortali che nell'ira sua avevano incorso; e che ora più che tutto forma l'ammirazione e l'oggetto degli studi degli uomini, e che la moderna intelligenza, investigatane e conosciutane l'origine e gli effetti, seppe rendere mezzo potentissimo di civiltà e di progresso, noi vogliam dire l'elettrico, questo fluido che annullando gli spazi per quanto estesi essi siano, serve in modo veramente mirabile è provvidenziale al fine della società, promovendone, senza distruggere le singole autonomie della società stessa, la universale fratellanza.

Abbiate pertanto per le fatiche che in pro' nostro duraste, le nostre più sentite azioni di grazie, siate certo dell'indelebile nostra gratitudine e del vivo desiderio che nutriamo che il merito vostro ottenga quella ricompensa che ben gli è dovuta.

Aggradite insieme i sensi della distinta stima e considerazione, con cui ci pregiamo professarci;

Di voi chiarissimo professore,

Torino, 18 agosto 1851.

Dev.mi ed Obbl.mi Allievi.

Gaetano Tamburini — Francesco De Marini.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **22** agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0/0 god.	1 apr.		
1831 » »	1 luglio		
1848 » »	1 marz.	84 75	
1849 » »	1 luglio	82 25 15	82 25
1851 » »	1 giugn.		
1834 Obbligazioni	1 luglio		
1849 »	1 aprile	930	
1850 »	1 ag.	950	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio
(Banca di Savoia . . .
Città (4 p. 0/0 oltre l'int. dec. .
di Torino (5 1/2 p. 0/0 1 gen. 1 luglio
Città di Genova 4 p. 0/0 . . .
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio
Soc. del Gaz (Nord) . . . .
Incendi a premio fisso 31 dicembr.
Via ferr di Savigl. 1 genn. 1 luglio
Molini presso Collegno 1 giugno .

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255		254 3/4
Francoforte s. M.			
Genova sconto .		4 p. 0/0	
Lione . . .	100 10		99 70
Livorno . .			
Londra . . .	25 17 1/2		25 05
Milano . .			
Napoli . .			
Parigi . . .	100 15		99 70
Roma . . .			
Torino sconto .		4 p. 0/0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 08	20 11
Doppia di Savoia	»	28 73	28 78
Sovrane nuove . .	»	35 16	35 26
Sovrane vecchie. .	»	34 85	34 93
Doppia di Genova .	»	79 35	79 50
Biglietti di Banca .	»	997 25	998 50
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr. . . .	»	998 00	999 00

Tipografia Arnaldi.